Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

UN MILIONE DI COPIE dell'Unità PER IL PRIMO MAGGIO

Ogni compagno partecipi alla giornata di grande diffusione e propaganda

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Contro le basi di missili in Italia, per la salvezza del Paese e per la pace

IL PRIMO MAGGIO l'Unità A UN MILIONE DI FAMIGLIE

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 105 ★ MERCOLEDI' 15 APRILE 1959

Perchè scioperano domani un milione di metallurgici

Siamo al dunque, ormai! Domani tutti i metalmeccanici d'Italia, un milione circa di lavoratori, effettueranno un primo sciopero nazionale, al quale altri seguiranno, secondo gli accordi che sabato prossimo verranno stabiliti dai sindacati. Io credo che giunti a questo punto, anzi che insistere sulle peculiari rivendicazioni dei lavoratori (salari, riduzioni dell'orario, miglioramento dei coefficienti e delle qualifiche, parità salariale, ecc.) sia piuttosto opportuno dare una idea dello obiettivo più generale che è che, appunto, è interesse loro che i lavoratori di ogni altra città d'Italia aumentino il proprio salario per risanare l'economia e rendere stabile il lavoro di tutti. Non ci ignoriamo che, una volta rinnovato il contratto nazionale, resteranno dei margini, anche ampi, per una contrattazione aziendale alla FIAT come altrove. E quanto più ricca e articolata, tanto meglio sarà. Per questo noi propugnamo da tanto tempo una politica integrativa dei contratti nazionali che elevi anche in fabbrica il potere contrattuale del sindacato, operando sulle condizioni specifiche di ogni azienda, mentre il contratto nazionale deve tenere conto della situazione generale.

Ma appunto per questo rapporto esistente nei fatti tra contrattazione nazionale e aziendale, è importante anche per i 60.000 del grande complesso torinese che il contratto nazionale sia rinnovato presto e bene. Ecco perchè noi chiamiamo alla lotta anche loro.

A nessuno sfugge che non sarà facile avere lo sciopero alla FIAT. Eppure, convinti come siamo che le decisioni prese sono giuste, lavoriamo con impegno per realizzarle. L'esperienza ci insegna che il movimento operaio, lungi dal demoralizzarsi quando una parte del proprio schieramento accenna a cedere, deve impegnare tutte le forze per recuperare il terreno perduto e — se anche ciò richiede tempo — alla fine gli sforzi saranno ripagati dal successo.

Prepariamo dunque il nostro sciopero con grande fiducia. I lavoratori sanno bene che nessuna loro conquista fu mai possibile senza sacrificio. E la fase di lotta che comincerà giovedì chiama gli operai e le loro famiglie al sacrificio, oggi, per conquistare per l'avvenire una condizione economica e sociale più elevata.

All'unità dei sindacati essi risponda sempre più l'unità diretta dei lavoratori nelle fabbriche, affinchè — col successo — essi si trovino nella lotta e dopo la lotta più vicini, più solidamente uniti, più fraternamente compagni.

LUCIANO LAMA

LA RELIGIONE RIDOTTA A STRUMENTO DELLE FAZIONI CLERICALI

La vergognosa storia degli anatemi lanciati per salvare una cricca d.c.

Profondo sdegno in Sicilia - 11 vescovi su 19 e gran parte del basso clero contrari alla condanna - Una lettera di padre Messineo incoraggiava Milazzo contro Fanfani - Il card. Ruffini da Tardini e dal Papa

Milazzo e il cardinale Ruffini, due protagonisti della battaglia politica in Sicilia

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 14 — *Il cardinale Ruffini, arcivescovo di Palermo, tutto il grande corpo e partito per Roma, dove egli stesso ha avuto un colloquio col segretario di Stato Tardini e domenica vedrà il Papa.*

Le recenti elezioni del decano del Sant'Offizio e alla contemporanea notificazione elettorale dei vescovi siciliani, sono larghissime qui a Palermo. Ma chi si aspettasse di trovare in seguito a ciò una atmosfera di guerra santa nell'Isola, si sbaglierebbe di grosso. I siciliani a questi interventi ci hanno fatto orecchi l'abitudine. Si sono rebellati a Roma quando hanno cacciato la DC dal potere mandando al governo Milazzo, e trovano logico che Roma risponda con le armi che ha. Perchè Roma è il nemico: è la Direzione della DC., è il governo centrale dc., è il Vaticano, e da questi poteri non può venire per un siciliano altro che male. Bisogna combatterli, e ci si deve aspettare di esserne combattuti. E' nella logica delle cose. E i siciliani ne sono convinti e ne hanno molte capacità. Lotta e molta esperienza è stata fatta negli anni: ci sono, ci sono ancora. Un giorno e i messi del Papa che lo sostenevano. Oggi, mutati i tempi, si prepara a fare i suoi Vespri con le elezioni, ma non si meraviglierà di trovare il cardinale Ruffini allegato col commissario dello Stato che impedisca le leggi della Regione. Questo cerca di ostacolare le elezioni e quello si storia di contrastarle. Nell'un caso e nell'altro, è la paura del voto popolare che muove i due poteri.

Paura soprattutto e molto maggiore di quello che sembra esteriormente. Perchè la DC, il cardinale Ruffini, il governo, non hanno paura in Sicilia ma hanno paura della Sicilia, della contagiosità del suo esempio per tutta l'Italia.

Essi reagiscono quindi con mezzi classici di chi in una situazione di debolezza vuol dar mostra di forza. Il governo lancia un ennesimo attacco, anche più brutale e sleale del solito, contro l'autonomia regionale, il cardinale Ruffini, come fece nel novembre scorso, riunisce i vescovi a Baiheria e tenta di formare un fronte unico del clero contro Milazzo.

C'è una certa disperazione nel ricorso a questi mezzi che già hanno dimostrato la loro insufficienza. Non è un segreto, infatti, che già al novembre lo manovra del cardinale fallì, e che su 19 vescovi solo otto sostennero l'oltranzismo di Ruffini, gli altri firmarono la condanna, come hanno fatto ora, ma continuarono a guardare con simpatia alla nuova formazione cattolica che si schierava contro la DC. Anzi, mentre firmavano, preparavano memoriali in cui si leggeva questa frase significativa: «Il clero non deve sostenere soltanto la DC. Una eventuale lotta del clero contro l'Unione cristiano-sociale verrebbe interpretata come ostilità verso l'autonomia e contrasterebbe col sentimento popolare».

Persino in Vaticano questa posizione trovò dei consensi. La accettò anche monsignor Tardini, mentre l'autorevole padre gesuita Messineo, direttore di Civiltà cattolica inviava a Milazzo, il 14 gennaio, questa significativa lettera di cui oggi il giornale L'Ora rivela il testo: «Conosco già le vicende che hanno portato alla scissione della DC in Sicilia e alla accettazione, da parte Sua, della presidenza

RUBENS TEDESCHI

(Continua in 7 pag 9 col)

Tutti scomunicati

Noi comunisti c'entriamo ben poco, questa volta. E' chiaro infatti che la scomunica, questa volta, è un sasso gettato nella piccionaia cattolico borghese, al di là dell'a stessa Sicilia. Già si avverte in giro, infatti, un generale schiamazzo. Ecco il *Tempo*, per esempio, che considera scomunicati o scomunicandi i «sinistri» della D.C. e, sotto sotto, perfino i fanfaniani. Ecco il lapidario *Giornale del Mattino*, invece, che individua gli scomunicati o gli scomunicandi nei monarchi tagliati e nei liberali. C'è una specie di grottesco scambio di accuse a chi è più scomunicato o più scomunicabile.

Senza dubbio, la risoluzione dei «cardinali intriganti» è un episodio clamoroso della lotta interna che oggi dilania il campo democristiano e cattolico. Essa è sintomo di una crisi ben grave. Simili sistemi non sanneranno la situazione, tuttavia, ma la aggraveranno. Fino a quando i cattolici potranno ingoiare che sia argomento di fede votare per Pella piuttosto che per Pignatone, sostenere il governo di destra piuttosto che un altro governo, o magari considerare indemoniata qualche alta autorità repubblicana perchè eletta con voti di sinistra? E gli altri partiti, che oggi applaudono: non si rendono conto che l'intervento totalitario e antistatale del Sant'Offizio si rivolge già oggi contro di loro, contro chiunque *di fatto*, operando nel regime democratico italiano, si trovi o si trovasse domani a pestare i calli al monopolio clericale del potere?

Nel caso specifico della Sicilia, poi, il colpo di testa del Sant'Offizio ha le stesse giustificazioni «spirituali» dell'intervento del commissario dello Stato contro le leggi dell'Isola. O forse si vuole far credere che il governo Milazzo e una competizione amministrativa minacciano la religione, mentre l'on. La Loggia è l'arcangelo Gabriele? Ci pare che i cardinali abbiano perso il senso delle proporzioni. Il loro intervento si spiega solo con la crisi spaventosa e con la verde paura dei democristiani locali dinanzi al giudizio degli elettori. Non ci sorprende, perciò, che la maggioranza dei vescovi locali, e del piccolo clero, non volessero affatto compromettersi nel modo come il Sant'Offizio li ha ora compromessi: probabilmente essi temono che la Sicilia risponderà duramente.

Un'ultima considerazione sull'episodio riguarda la stampa borghese italiana: che vergogna, e che stupidità! Se si eccettua la *Voce*, che protesta, scoprite che la *Giustizia* tace, che il «liberale» *Corriere* applaude, che i giornalisti laici alla Gorresio o alla Matteo o restrano il «mozzo» o addirittura se ne compiacciono. Ma perchè piangono, poi, sulla clericalizzazione dello Stato, sulla fine dei partiti laici, sulla nostra avanzata?

I senatori comunisti chiedono che il governo presenti al Parlamento l'accordo sui missili

«Questi accordi - dichiara Secchia - non impegnano il nostro popolo che saprà lottare contro di essi» - Gli interventi di Pastore, Lussu e Gaiani - Concluso alla commissione Esteri della Camera il dibattito sulle dichiarazioni di Pella

La battaglia parlamentare sull'accordo stretto tra il governo Segni e il governo americano per l'installazione di missili sul territorio italiano si è trasferita nel pomeriggio nell'aula di Palazzo Madama. La domanda fondamentale alla quale il ministro Pella doveva rispondere è questa: perchè il governo nasconde al Paese questo accordo? A questa domanda se ne aggiunge un'altra strettamente collegata con la prima: quali sono le linee direttrici della politica estera del governo?

Si discute su due mozioni, una dei comunisti Pastore, Spano, Mammucari, Palermo, Capalozza, Ruggeri, Pellegrini, Gianquinto, e una dei socialisti Lussu, Cianca, Fenoaltea, Tibaldi, Caletti, Alberti, Roda e Giacometti, che chiedono la presentazione in Parlamento dell'accordo per i missili, e su due interpellanze, del comunista Gaiani, che chiede quali impegni abbia assunto il governo con l'accordo per l'installazione di basi per missili nel Veneto e in Sardegna, e del comunista Mammucari, Donini, Minio e del sen. Mole, sulle famigerate dichiarazioni di Pella alla società italo-americana di New York. Il dibattito proseguirà oggi e domani, e forse anche venerdì, mattina.

Sono le 17 quando il presidente Merzagora apre la seduta. Sono presenti al banco del governo il presidente del Consiglio Segni e i ministri Pella, Taviani, Bettiol e Tupini.

Per primo, ha preso la parola il compagno sen. Ottavio PASTORE. Egli ha illustrato la mozione comunista insistendo sulla necessità che l'accordo sui missili, secondo la Costituzione, venga presentato al Parlamento. Il contenuto dell'accordo — ha detto — è tale che non può essere sottratto alla approvazione delle Camere. Mentre il governo italiano lo sottoscriveva, nel mondo intero maturavano avvenimenti nuovi: Dulles si ritirava dalla vita politica attiva e Adenauer veniva «imbalsamato».

Era necessario questo accordo? Era necessaria la precipitazione usata nell'accettare i missili, nella nuova situazione internazionale? In realtà, ha detto Pastore, il governo ha voluto pubblicamente dimostrare che esso appoggia le correnti più oltranziste dell'atlantismo, le correnti più ostili alla intesa con i paesi dell'Est. Il governo Segni-Pella, mentre nel mondo si discuteva, ha assunto un atteggiamento che non può non essere definito provocatorio, e che ha posto l'Italia in condizioni di non potere avviare nessuna trattativa col mondo socialista. E, di nuovo, ha sottratto alla conoscenza del Paese un atto fondamentale di politica estera. L'accordo, del resto, non discende, come si vorrebbe far credere, dal trattato della NATO, ma è un patto stretto per vie particolari tra i due governi. La pretesa discendenza di questo accordo dalla NATO non è che un pretesto per violare i diritti del Parlamento, un pretesto, che fa pari con quello della pretesa esistenza di rampe nei Paesi dell'Europa centro-orientale.

Che cosa si sa di questo accordo? Che cosa nascondono le «ragioni di riserbo» addotte da Pella? E' evidente che sono state cedute basi all'Esercito americano, e che truppe straniere si installeranno, coi missili, sul territorio italiano. Vi è, inoltre, uno scopo politico del trattato ed è questo: avere qui le truppe americane, perchè esse proteggano il regime clerico-capitalistico in Italia *(applausi e mormorio sui banchi della DC e della destra)*.

Pella non ha tuttavia dimostrato un grande fiuto politico attaccandosi alla coda di Adenauer: egli ha, se mai, gettato l'Italia nell'isolamento. «Farebbe dunque bene — ha concluso Pastore — a ritirarsi. La sua politica è fallita, e l'Italia ha bisogno di una politica nuova, diversa dalla sua. Porti intanto lo accordo sui missili davanti al Parlamento perchè il Parlamento ne conosca il testo e lo discuta. Su questo punto, i comunisti chiederanno un voto formale del Senato».

Il discorso del compagno Pastore è stato applaudito vivamente dalle sinistre. Si è poi levato a parlare il compagno LUSSU (psi). Il parlamentare sardo ha iniziato dicendo che la mozione socialista si propone di obbligare il governo a rendere ragione dei suoi atti, di smascherare una diplomazia tronfia di nullismo, di porre tutti di fronte alle proprie responsabilità, nella certezza che il Paese prenderà coscienza della situazione minacciosa in cui è oggi e che saprà trovare adeguate vie di uscita. Parecchi che facevano parte del primo Senato della Repubblica ricordano le battaglie del '49 sulla ratifica del Patto atlantico. Forse nessuno dei protagonisti di allora prevedeva sviluppi così tragici di quella politica. Il PSI ha avversato conseguentemente tutta la politica di *imperno militare*

(Continua in 2 pag 8 col)

Dulles colpito da cancro anche alle vertebre cervicali?

La diagnosi dei medici riuniti a consulto — Il segretario di stato non potrà andare nè a Parigi nè a Ginevra — Lo sostituirà Herter

WASHINGTON, 14 — Foster Dulles avrebbe un tumore maligno alla base della colonna vertebrale, nelle vertebre cervicali, oltre a [illegible] alla zona compresa tra la colonna vertebrale e la [illegible]. Lo ha annunciato il Dipartimento di Stato.

La diagnosi è stata posta [illegible] dalla Clinica Walter Reed Hospital. Il bollettino informa che [illegible] il segretario di Stato Dulles ha avuto un crescente malessere alla base del collo. Le consulti radiologici suggeriscono la possibilità che il malessere possa essere attribuito alla presenza di un tumore maligno nelle vertebre cervicali inferiori. Il trattamento radiologico è stato iniziato la base del collo [illegible] oggi. Le condizioni del Dulles sono [illegible] un ulteriore [illegible] [illegible]

In precedenza lo stesso Lincoln White aveva dichiarato che Foster Dulles non [illegible] alla Conferenza dei ministri degli esteri [illegible] in programma a Parigi per il 29 aprile. Nessuna [illegible] — ha aggiunto — è stata presa anche per quanto riguarda la conferenza dei ministri delle quattro potenze a Ginevra l'11 maggio. Sembra [illegible] assai improbabile che Dulles [illegible] possa partecipare.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha pure annunciato che a sostituire Foster Dulles a Parigi sarà Christian Herter che [illegible] seguirà le trattative. Il segretario di Stato *ad interim* [illegible]

La discussione alla Commissione della Camera

La commissione Esteri della Camera ha preso e concluso ieri mattina il dibattito sulle dichiarazioni del ministro Pella. Hanno parlato Pajetta, Saragat, Roberto Lombardi, Paccagnini, Brusasca e Gullo. Lano Pajetta.

Saragat ha ribadito le sue critiche ben note della politica di Pella, [illegible] di che parlò [illegible] e [illegible] «politica [illegible] critica» la campagna di atto contro l'installazione dei missili in Italia, sostenendo la tesi che tale campagna «non contribuisce a creare uno stato d'animo di serenità per le trattative est-ovest». Comunque il PSDI non è d'accordo con la politica estera dell'attuale governo se così quanto anche all'interno dell'alleanza atlantica non [illegible] valutato il problema della sicurezza in termini esclusivamente militari anzichè politici. «Non vi deve essere dubbio», ha aggiunto Saragat, «che una Germania unita, anche neutrale, è più utile alla pace che una Germania divisa». Il leader socialdemocratico ha poi prontamente «annacquato» questa dichiarazione, sostenendo che va assolutamente escluso un riconoscimento della RDT.

Riccardo Lombardi ha affermato che, data la liquidazione in atto della rigida contrapposizione tra i blocchi, [illegible] attendersi [illegible]

SAN FRANCISCO — In difficili condizioni di equilibrio, in piedi sulla cornice di una finestra, all'altezza del sesto piano, il quarantacinquenne Arnold Lauff si aggrappa agli spigoli del muro per sfuggire alle fiamme di un incendio scoppiato nella sua stanza all'Hotel King. Sorpreso nel sonno dalle fiamme il Lauff ha cercato scampo dalla finestra: i vigili del fuoco lo hanno poi tolto dalla incomoda posizione (Telefoto)

Segni non ha convocato i rappresentanti degli statali

Una dichiarazione del compagno Santi - Inquietudine e irritazione tra i lavoratori

Per l'ennesima volta Segni non ha convocato l'incontro con i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL sulla vertenza degli statali che si sarebbe dovuto tenere oggi. Anche il Consiglio dei ministri, che dopo il colloquio di lunedì tra Segni, Tambroni e Taviani avrebbe dovuto decidere, in maniera definitiva, la vertenza, è stato rinviato alla fine della settimana. Nella riunione di domani, esso si limiterà ad approvare un provvedimento per la Cassa del Mezzogiorno. L'atteggiamento di lavoro nuovamente assunto dal governo, di politica [illegible] sembrato che finalmente le trattative stessero per [illegible] con i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL [illegible] e le categorie interessate.

In una dichiarazione resa ieri sera, il compagno Santi interpretando il diffuso malcontento dei lavoratori, ha affermato, tra l'altro, che «la mancata convocazione della Confederazione, eseguita nei confronti [illegible] e [illegible] di protesta. Questo [illegible] ha concluso Santi — può essere [illegible] e serve solo a [illegible] ulteriormente le [illegible] e interessate che non sono per nulla disposte ad accettare senza reagire l'attuale stato di cose».

Le operaie lasciano le M.C.M.

NAPOLI — Ieri sera a testa alta, cantando gli inni del lavoro le operaie delle MCM hanno deciso di abbandonare i due stabilimenti che avevano occupato dai sei giorni dopo undici giorni di sciopero bianco. La decisione è stata presa nel corso di assemblee di fabbrica per evitare drammatici scontri, con le ingenti forze di polizia alle quali era stato dato l'ordine di eseguire con tutti i mezzi lo sgombero della fabbrica. Più tardi gli onorevoli Maglietta e Fasano si sono incontrati con il sottosegretario Storchi ed hanno fissato una nuova riunione per questa mattina allo scopo di concordare l'inizio delle trattative. (Telefoto)

Il ministro sovietico Patolicev in Italia

MOSCA, 14. — Sono stati completati gli accordi per una visita di una settimana in Italia, a partire dal 16 aprile, del ministro sovietico del Commercio, Patolicev. Il ministro che si reca in Italia su invito del governo di Roma, visiterà la Fiera di Milano, gli stabilimenti automobilistici di Torino e una raffineria di petrolio a Venezia.